Avvenire

Quotidiano

Data 14-03-2018
Pagina 25
Foglio 1

La testimonianza. Il dialogo? Comincia quando ci scopriamo fratelli

La risposta a una chiamata che riguarda tutti. Ma anche una via nuova. Il cuore di una spiritualità che si fa carisma, valorizzando, moltiplicando, per così dire rendendo contagiose le diverse espressioni dell'amore evangelico. In Chiara Lubich la preghiera di Gesù, "che tutti siano uno", è il cuore del programma di vita. Un impegno, una risposta su cui si modella l'intero percorso del Movimento dei Focolari. «Nel testamento di Gesù "Padre che tutti siano uno" – sottolinea Rita Moussallem, libanese, co-direttrice del Centro internazionale per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari – Chiara ha visto la *magna carta* del Movimento nascente dei Focolari. Sin dai primi tempi insieme alle sue prime e ai suoi primi compagni ha preso l'impegno di vedere "in tutti i fratelli un candidato all'unità" con lo slogan "Che nessuna anima ci sfiori invano". Tale concezione dell'altro e del rapporto dialogico con ogni prossimo trovava il suo fondamento nella paternità di Dio che ci fa tutti fratelli. Scriveva Chiara: "Puntare sempre lo sguardo nell'unico Padre di tanti figli. Poi guardare le creature tutte come figli dell'unico Padre. Oltrepassare sempre col pensiero e con l'affetto del cuore ogni limite posto dalla natura umana e tendere costantemente, per abitudine presa, alla fratellanza universale in un solo Padre: Dio"».

Alla morte di Chiara Lubich molti sottolinearono come non appartenesse solo ai cristiani, ma il suo ideale fosse per il mondo intero. Come portarlo avanti? Come viverlo senza rischi di sincretismi?

Chiara all'inizio pensava che il Movimento fosse soltanto per i cattolici. Ma Dio aveva i Suoi piani che meravigliavano lei stessa mentre vedeva realizzarsi "uno spartito scritto in cielo". Infatti la spiritualità evangelica del carisma si è diffusa non solo tra i cattolici ma tra cristiani di varie Chiese, d'Oriente e di Occidente, sviluppando un prospero dialogo di vita, di popolo. La testimonianza sua e di quanti vivevano questo amore evangelico toccò anche i cuori di leader e fedeli di altre religioni: ebrei, musulmani, buddisti, Indù, nonché persone senza riferimento religioso. Persone sconosciute si scoprirono fratelli, parte di una sola famiglia. Perché la nostra, oggi come allora, è un'esperienza di vita, di pratica della fraternità. E chi la sperimenta vede che "funziona" perciò la fa sua. Il cammino pluridecennale percorso con fratelli di altre fedi e con chi non ha un riferimento religioso è stato possibile perché vissuto nella chiarezza delle identità, che vengono totalmente rispettate. Il dialogo in questo campo non è un tavolo negoziale delle proprie convinzioni e quest'assenza di ambiguità ci protegge dal sincretismo.

Nel mondo, specie in quello ricco, si diffonde la cultura della paura nei confronti soprattutto del povero, del diverso. Come riuscire a superarla nel segno del dialogo?

Nel focolare di Trento, Chiara e le sue prime compagne avevano preso in carico i poveri della città e si erano adoperate per essere loro accanto. Voleva dire rischiare per loro, dare non solo il superfluo ma il necessario e fidarsi dell'intervento di Dio, che non è mai mancato. I cittadini dei Paesi che oggi si trovano in condizione di ricchezza economica hanno conosciuto la povertà e il bisogno di solidarietà. Sembra tuttavia che abbiano perso la memoria storica. È interessante e sintomatico il binomio ricchezza e paura. Non è meglio allora essere più poveri e fiduciosi? Questo vuol dire non solo condivisione dei beni e accoglienza di chi oggi bussa alla nostra porta ma una posizione chiara e netta contro le guerre di qualsiasi tipo perché come conseguenza hanno tutte l'aumento del numero dei bisognosi. Vuol dire anche essere più responsabili e vigili sulle politiche economiche dei propri Paesi in modo che la crescita economica non avvenga a scapito di altri meno avvantaggiati.

Il Movimento dei Focolari ha istituito presso l'università Sophia una cattedra del dialogo. Quindi si può imparare a dialogare?

Infatti si tratta di una Cattedra ecumenica internazionale, inaugurata presso l'Istituto universitario Sophia e intitolata a due protagonisti del dialogo: il patriarca Athenagoras e appunto Chiara Lubich. Lo scopo è approfondire il significato culturale e le implicazioni sociali del cammino ecumenico, verso la piena unità delle Chiese. Si tratta di una ulteriore opportunità di sviluppo accademico fiorita dalla vita e dalla testimonianza di fede e che potrà a sua volta illuminarle e aprirle a nuovi orizzonti. Il dialogo è prima di tutto vita, una vita costantemente illuminata dalla sapienza e dalla conoscenza.

Alla luce dell'insegnamento di Chiara Lubich da che cosa partire per imparare l'arte del dialogo?.

Dall'amare e crescere ogni giorno nell'amore, che in sé è disinteressato, pensa all'altro, al suo bene. E farlo senza tener conto dei sacrifici. Perché l'amore vero può attirare rifiuto e persecuzione ma richiama soprattutto la reciprocità. Per realizzarlo bisogna misurarsi con chi ne ha dato prova e può insegnarci a farlo dilagare: Gesù. Al tempo stesso possiamo guardare a Sua Madre, la donna d'Amore, per imparare la vera arte del dialogo. È l'augurio di Chiara che scriveva: «Se avremo il cuore di questa Madre, ameremo tutti e non solo i membri della nostra Chiesa, ma anche quelli delle altre. Non solo i cristiani, ma anche i musulmani e i buddisti, gli induisti ecc. Anche gli uomini di buona volontà. Anche ogni uomo sulla terra: perché la maternità di Maria è universale, come è stata universale la Redenzione».

Riccardo Maccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Rita Moussallem «L'incontro con i credenti di altre fedi e i lontani parte dalla vita e dalla pratica della fraternità» La povertà? «Si vince con l'accoglienza, la condivisione dei beni e il forte "no" alle guerre»

Chiara Lubich, il realismo della fede «Sì, un mondo unito è possibile»

La testimonianza. Il dialogo? Comincia quando ci scopriamo fratelli

La sfida di essere donna alla scuola di Maria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003529